ELENA BATURINA SPIEGA COME È NATA E COME SI SVILUPPERÀ L'IDEA DI BE OPEN: "VOGLIAMO PROPORRE SOLUZIONI INTELLIGENTI NON SOLO PER LO SVILUPPO URBANISTICO SCOPRENDO LA PROSSIMA GENERAZIONE DI INNOVATORI CHE È DESTINATA A MIGLIORARE IL NOSTRO FUTURO"

Un ponte creativo tra Europa e Russia "Così la scienza dialoga con il business"

Milano

Si chiama Be Open, l'ultima sfida di Elena Baturina. Che ha scelto l'Italia, e il Salone del Mobile di Milano (17-22 aprile), per presentare in anteprima la sua creatura: un *think tank* creativo, la cui missione è quella di promuovere idee e persone innovative. Per farlo, la mecenate russa — che di recente è stata considerata da Forbes una delle poche *self-made woman* al mondo — ha deciso di raccogliere intorno a sé i cervelli migliori e quelli più promettenti del mondo artistico, del business e della scienza. Saranno loro, secondo la Baturina, i nostri "profeti": quelli a cui dobbiamo chiedere di immaginare e di costruire soluzioni intelligenti per il futuro, soprattutto in un momento di confusione come questo.

Qui sopra **Elena Baturina** l'imprenditrice moscovita che lancia proprio a Milano il progetto Be Open

La prima tappa di Be Open parte, quindi, da Milano. Per poi proseguire a New York (maggio) e a Londra (settembre). «Noi stiamo aprendo un spazio per la comunicazione tra i pensatori di oggi e quelli di domani, attraverso conferenze, mostre e un concorso a premi — sottolinea Elena Baturina — Tutto è mirato a ricercare e a promuovere le migliori idee e innovazioni per il futuro. Le menti più brillanti del mondo prenderanno parte a questo progetto, aiutandoci ad identificare la prossima generazione di innovatori e selezionando con noi le soluzioni su come migliorare la nostra esistenza. Be Open lavorerà con le principali figure pubbliche per elaborare queste idee in anticipo e trasformarle in realtà».

L'imprenditrice russa ha già sperimentato questa collaborazione, avendo lavorato con architetti di fama mondiale come lo spagnolo Ricardo Bofil e il tedesco Hadi Teherani per sviluppare nuovi progetti urbanistici in Russia. Non solo: la Baturina — nonostante la cessione del colosso immobiliare Inteco — ha continuato ad espandere i propri interessi nel settore delle costruzioni, aprendo due uffici a Vienna e Londra. Nel frattempo, ha finanziato cause benefiche, supportando progetti nel campo della cultura, dell'educazione, delle arti e dello sport.

«Questo approccio si riflette in Be Open. Attraverso questa iniziativa — sottolinea la Baturina — voglio dare il mio contributo, mettendo a disposizione di tutti la mia personale esperienza acquisita in tanti anni di lavoro nel mondo delle costruzioni: perché sono particolarmente consapevole di che cosa serve nello sviluppo di settori urbani e residenziali. Ma io sono convinta che, grazie a Be Open, parleremo anche di un nuovo modo di vivere intelligente, di soluzioni innovative dell'industria del design e nuove forme di comunicazione. Insomma, questa iniziativa, e lo dice la parola stessa, è aperta a nuove soluzioni, in tutti i campi creativi».

Tra le finalità di Be Open c'è anche quella di creare un "ponte" tra Russia ed Europa, contribuendo così anche all'evoluzione delle prossime generazioni. Qual è il contributo che il suo Paese può dare per realizzare questo obiettivo? «Di recente, ho scoperto che esiste un promettente talento creativo in Russia — risponde l'imprenditrice — Talento che non ha ancora lasciato il suo marchio sul palcoscenico internazionale. Noi mostreremo le opere dei migliori di questi talenti attraverso Be Open e sono molto eccitata di vedere il risultato. Un elemento del nostro progetto è infatti l'esibizione, e per Milano noi metteremo in mostra alcuni dei più importanti artisti che lavorano oggi in Russia. Artisti che stanno giocando un importante ruolo nel cambiamento della percezione europea nei confronti dell'arte russa. La loro presenza al Salone è particolarmente pertinente perché i loro lavori uniscono la sottile linea tra arte e design».

Secondo la Baturina, il matrimonio di queste due discipline non è un fenomeno russo: «Ma è interessante vedere in che modo il lavoro di un nostro artista, che ha una sensibilità post-sovietica, si misura con l'arte europea. Io spero che il dialogo tra Russia e Europa diventerà più forte grazie anche al nostro progetto: perché sento che abbiamo un sacco di lavoro e di esperienza da condividere». L'idea di fondo di Be Open, ribadisce l'imprenditrice, «non è soltanto quella di portare le menti creative a dialogare con quelle del business, ma anche ad interrogarsi sulle proposte che sono state illustrate e vedere se queste meritano di essere finanziate e, in seconda battuta, se le stesse possono essere trasformate in realtà. Noi abbiamo creato deliberatamente un *think tank* aperto a tutti e ambizioso con l'unico obiettivo di attrarre le proposte che realmente allargano le nostre menti e aprono nuovi orizzonti».

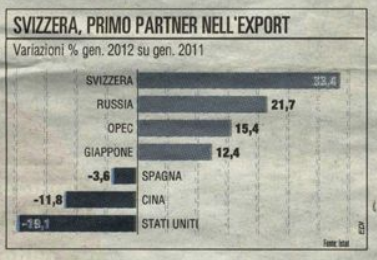
(v.d.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

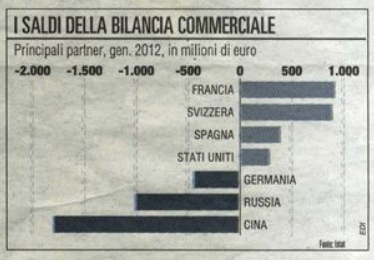
[LA STORIA]

Una donna a capo di un fondo da 500 milioni di sterline

Chi mastica di economia conosce bene Elena Baturina, una delle donne più ricche e influenti a Mosca, sposata per anni con l'ex sindaco di Mosca, Jurij Luzhkov. Fino al 2011 è stata la titolare dell'impero immobiliare Inteco, società fondata con il fratello Viktor nel 1991 e diventata negli anni il crocevia di ogni grande appalto di Mosca e dintorni: dallo stadio di Mosca (la prima grande commessa vinta, nel 1995) al residenziale, ai business centre. Oggi continua a lavorare nel settore delle costruzioni a livello internazionale, con uffici a Vienna e Londra. Baturina sta investendo nel business degli hotel in Russia, Kazakhstan, Repubblica Ceca, Austria e Irlanda e in quello delle proprietà commerciali in Europa, Asia e Africa. Lavora con partner europei e ha creato un fondo di real estate da 500 milioni di sterline.



L'export è sempre più strategico per i conti dell'azienda Italia soprattutto in questo momento di grave crisi dei consumi interni



"VERGE: THE LANGUAGE OF DESIGN IN ART", CURATA DA ELENA SELINA, È IN CALENDARIO, NEL PROGRAMMA DEGLI EVENTI "FUORI SALONE", FINO AL 28 APRILE NELL'AULA MAGNA DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI

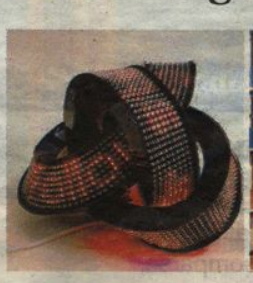
[L'APPUNTAMENTO]

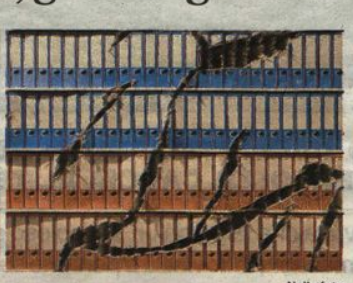
Arte e design, gli emergenti dell'est si mettono in mostra

Milano

Artisti russi in vetrina. E' anche questo uno degli obiettivi dell'iniziativa Be Open, che allestirà una mostra dedicata alle opere di giovani talenti: Irina Korina, Mikhail Kosolapov, Alex Buldakov, lo scultore Sergey Shekhovtsov e l'art group "Electroboutique" (Aristarkh Chernyshev and Alexei Shulgin). L'evento è in programma dal 16 al 28 aprile nell'Aula Magna dell'Università degli studi di Milano, all'interno dello spazio di Interni Legacy: la mostra-installazione, organizzata dal magazine Interni nell'ambito del FuoriSalone 2012, che, come ogni anno, vede grandi nomi dell'architettura, del design e aziende cimentarsi nel campo dell'installazione temporanea.

In questo contesto, s'inserisce la mostra di Be Open dal titolo "Verge: the Language of design in art", curata da Elena Selina, proprietaria della galleria XL di Mosca e conosciuta a livello internazionale come professionista indipendente. Ai lavori ha partecipato l'artista italiana Paola Navone, che ha seguito la parte design della mostra. Verge, come tutte le iniziative targate Be Open, è stata realizzata in partnership con Interni e con il Future Concept Lab di Francesco Morace.





Nelle foto alcune delle opere protagoniste della mostra curata da **Elena Selina**

Il titolo della mostra è emblematico, perché "Verge" sta a significare la sottile linea che unisce l'arte al design, rappresentata nelle opere degli artisti russi. Quindi, l'idea-messaggio che vuole lanciare l'esibizione è soprattutto quella di illustrare i cambiamenti e le tendenze che stanno coinvolgendo il design russo. «Oggi, l'arte contemporanea e il design sono strettamente interconnessi e si influenzano entrambe — sottolinea Elena Selina — Qualche volta la distinzione tra arte e design è sfuocata ed è difficile dire dove finisce l'arte e dove inizia il design e viceversa, visto che tutti e due esprimono linguaggi ed espressioni simili. Sono stati Marcel Duchamp e, successivamente, Andy Warhol ad iniziare questo processo».

Un processo che emerge, ad esempio, nell'opera di Irina Korina, una delle artiste russe più eclettiche, che usa materiali da costruzione per creare insediamenti cosmogonici che esprimono un senso di nostalgia per l'estetica perduta, ma offrono anche originali ed innovative possibilità estetiche alternative. Oppure l'opera di Mikhail Kosolapov che lavora con insospettabili materiali — come tubi e gomma, impianti e vetro, monitor e macchine da fax — per creare manufatti sorprendenti. Ancora: l'opera di Alex Buldanov, originale artista russo che lavora nel mondo dell'arte applicata ai video oppure quella del gruppo Electroboutique, conosciuta per le sue tecniche creative applicate all'elettronica. Per finire con Sergei Shekhovtsov che lavora principalmente con la schiuma e la plastica, materiali che con grande facilità si associano al design. L'artista li usa in un modo scultoreo.

Be Open parte da loro, dagli artisti russi. Ma già guarda al futuro, e lo fa lanciando un concorso internazionale, aperto ai giovani tra i 18 e i 30 anni, che punta a far emergere i nuovi talenti di tutte le discipline creative. La selezione dei lavori è sottoposta alla giuria di Be Open, costituita da artisti di fama mondiale. Il criterio risponde a cinque requisiti: pertinenza, novità stilistiche, funzionalità, fattibilità e richiesta. Il primo premio corrisponde ad una borsa di studio di 10 mila euro, necessario per finanziare e sviluppare il prototipo e per lanciare lo *start-up* del progetto. Il secondo e terzo premio corrisponde alla copertura delle spese per frequentare un importante istituto di design: per esempio, la School of Visual Arts di New York oppure il programma Mfa Designer as Autor, Domus Academy di Milano.

(v.d.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA